

Gli studenti Usa vogliono tornare «Abbiamo già le prenotazioni»

Primi segnali dalle Università americane. Accordo con Regione e Misericordie per l'assistenza sanitaria



Ricciardelli, Kent State
Abbiamo tre volte le richieste delle scorso anno: c'è chi lavora per settembre, aspettando le decisioni del governo Trump



Prebys, Aacupi
In autunno ci sarà comunque il 60% in meno di nostri studenti in Italia per motivi organizzativi

«I ragazzi vogliono tornare. Tanto». Lo dicono i *dean*, i presidi delle sedi italiane delle Università Usa, mentre si firma la convenzione tra Regione, Federazione delle Misericordie e Aacupi (l'Associazione delle università Usa in Italia) per favorire, semplificare e dare garanzie agli studenti americani quando e se saranno di nuovo nel nostro Paese, a Firenze e in Toscana. Sia Fabrizio Ricciardelli, *dean* della Kent State University, che Jason Houston, della Gonzaga, stanno vedendo le «pre-prenotazioni» che arrivano dagli Usa per Firenze. Alla Kent «abbiamo tre volte le richieste dell'anno scorso» e stanno già valutando come gestirle, dato che loro (ateneo pubblico) per i tempi dati dalla casa madre difficilmente ripartiranno prima di gennaio con i corsi fiorentini. Houston ha già «106 richieste, rispetto alle 150 medie per i corsi autunnali: i ragazzi sarebbero pronti a venire già a settembre», spiega il professore della Gonzaga. Più realista e moderata Portia Prebys, presidente nazionale dell'Aacupi, che si aspetta che «in autunno ci sarà il 60% in meno di nostri studenti su suolo italiano», non per volontà ma per «motivi organizzativi e legali».

Il punto è che mentre le Università Usa in Italia cercano di prepararsi al ritorno, nelle «case madri» oltre Oceano si attende che il governo Trump faccia scendere il livello di *alert* per i viaggi, dal livello 4 (viaggi sconsigliati, praticamente vietati) ad almeno 2. Per poi cominciare a riorganizzare i corsi in Italia. Qualcosa si muoverà già a settembre, è convinto Ricciardelli, «alcuni programmi ci stanno già lavorando. Altri ripartiranno a gennaio».

Per accogliere gli studenti americani in sicurezza ecco intanto l'accordo voluto dal governatore Enrico Rossi, dall'assessore al Welfare Stefania Saccardi e con la «spinta» del-



La firma

Il presidente della Federazione toscana delle Misericordie Alberto Corsinovi (a sinistra) firma l'accordo con Portia Prebys, presidente Aacupi, l'associazione delle Università Usa in Italia

534

I milioni di euro di indotto delle università Usa in Italia, nel 2015

50

Le università Usa presenti nel capoluogo toscano prima del covid

15

Le migliaia di studenti Usa arrivati nelle università Usa in Toscana nel 2019

la consigliera regionale di Italia Viva Titta Meucci. Le Misericordie che fanno parte della federazione toscana, spiega il presidente Alberto Corsinovi, offriranno «a studenti, docenti, dipendenti, collaboratori (e loro familiari) di Aacupi, le prestazioni sanitarie e i servizi oggetto della propria attività». Con un particolare fondamentale: di fatto, ci sarà un numero telefonico dedicato agli studenti Usa in caso di sintomi tipo Coronavirus. E sarà così il medico della Misericordia a fare l'anamnesi, a valutare se è necessario il tampone (che si potrà fare nelle strutture delle Misericordie) ed avviare il percorso previsto in questi casi, dall'isolamento alle cure. «Un problema che abbiamo valutato all'inizio dell'emergenza e che è stato risolto grazie all'impegno di tutti» fanno notare Houston e Ricciardelli. Il

tutto, «senza costi per la Regione» ricorda Prebys: perché agli studenti e alle studentesse mancava il «medico di base», cioè il tramite con i protocolli della sanità regionale, non la copertura sanitaria garantita dalle assicurazioni.

L'assistenza sanitaria è certo una garanzia in più, ma per vedere davvero tornare gli studenti americani, Aacupi sta chiedendo al governo (tramite il consigliere delegato per le relazioni internazionali di Palazzo Vecchio, Marco Del Panta) una semplificazione sui «visti» di accesso in Italia. Troppo lungaggini e tempi infiniti per chi resta oltre 89 giorni, nell'ottenere il permesso di soggiorno. Spagna e Francia hanno già esteso a 180 giorni la permanenza con una semplice dichiarazione: «Aiuterebbe moltissimo» dice Ricciardelli. Il problema sono i tempi. Anche le numerose pre-prenotazioni già arrivate nelle sedi Usa delle Università legate all'Aacupi (che gestiscono anche l'arrivo degli studenti dall'Australia) potrebbero rimanere «appese» alla burocrazia. La richiesta di permesso di soggiorno si fa solo quando ci sono corsi più lunghi di 89 giorni, ma si faranno solo se e quando ci sarà la sicurezza di poter tornare in Italia. E senza queste certezze tutto resta indefinito o, al massimo, «si riduce la durata dei corsi: un tempo gli studenti Usa venivano e restavano un anno, se non si allungano le dichiarazioni di permanenza a 150 giorni alla fine resteranno solo per corsi di tre mesi» avverte Prebys. Con tutto ciò che implica dal punto di vista della minori ricadute sull'indotto: solo in Toscana, l'anno scorso sono stati oltre 15 mila i giovani Usa arrivati per studiare. L'indotto calcolato a livello italiano nel 2015 era di oltre mezzo miliardo. E sono circa 2 mila i docenti e dipendenti italiani in Toscana nei corsi Aacupi.

La riapertura

Il pranzo con i ragazzi di Sipario

Dopo mesi di lockdown, ha riaperto ieri a pranzo il ristorante dei Ragazzi di Sipario, gestito dai ragazzi con disabilità intellettiva. Francesco, Cosimo, Mattia, Ilaria e Laura, Nomita, un altro Cosimo e un altro Francesco. Tutti giovani che fanno cuochi e camerieri, che da ieri, in via dell'Ullivo, hanno riaperto al pubblico le porte del loro locale, all'interno del cinema Alfieri. «Abbiamo aperto con una decina di clienti — spiega Marco Martelli Calvelli, presidente della cooperativa I Ragazzi di Sipario — ovviamente tutto è organizzato secondo i protocolli». (J.S.)



Marzio Fatucchi